

Carla Muschio

LA PRIMA VOLTA DI ARIANNA



AVEVA perso la coincidenza. Si era sentito intelligente quando aveva deciso di cambiar treno in quella stazione di provincia dove la linea ferroviaria si biforcava e prendere da lì la via di casa, con un risparmio di quasi un'ora. Adesso però, a causa del ritardo del suo primo treno, gli toccava aspettare mezz'ora al freddo.

Scese nel sottopasso per raggiungere l'edificio della stazione, sperando di trovare almeno un bar. Alzò lo sguardo verso i cartelli e vide tra questi un simbolo che pareva indicare un sala d'attesa. Lo era. L'uomo rientrò e richiuse veloce la porta per non dissipare il tepore. Si sedette in modo da avere ben visibile davanti a sé lo schermo che indicava i movimenti dei treni. Ricontrollò l'orario del suo, poi si chinò per prendere il libro che stava leggendo in treno. Qualcosa di rosso in mezzo alla sala attrasse il suo sguardo. Lo osservò: era un gomitolino di lana scarlatta, di quelli avvolti a mano, come una palla. Dal gomitolino si dipanava un filo. Lo seguì con occhi curiosi e vide che era rotolato da un sacchetto rovesciato, da cui spuntavano i ferri di un lavoro a maglia, ai piedi di una ragazza.

Era bella la ragazza, e dormiva. Del tutto abbandonata nel sonno, era poggiata su un fianco, schiacciando la borsetta che teneva a tracolla nell'angolo della poltroncina. Evidentemente, voltandosi aveva urtato con un piede la borsa del lavoro.

L'uomo approfittò del sonno della ragazza per guardarla bene, libero dal ritegno che avrebbe dovuto avere se la giovane fosse stata consapevole del suo sguardo. A rivelarla ragazza erano l'altezza e i seni ben sbocciati, ma dal volto l'avrebbe detta una bambina. "Quanta innocenza," gli venne fatto di commentare con il pensiero.

Si alzò a raccogliere il gomitolino, qualcuno avrebbe potuto inciamparvi e spezzare il filo. Lo riavvolse con cura quasi eccessiva, lo infilò nei ferri così che non sfuggisse più e rimise in piedi il sacchetto. Forse fu il rumore dei suoi passi a svegliare la ragazza. Guardò lui, come non capacitandosi, poi tutta la sala. Uscì sulla banchina senza richiudere la porta e tornò subito dopo con le lacrime agli occhi.

"È successo qualcosa?" chiese lui e si stupì di averle parlato con tanta facilità.

“Sì,” fu la risposta. La ragazza si sedette al posto di prima e lasciò scorrere le lacrime.

“Posso aiutarla in qualcosa?”

“No.”

“Posso invitarla al bar?”

La ragazza era così persa che accettò.

“Cosa beve?”

“Io non bevo.”

“Come, non beve?”

“Voglio dire, sono astemia.”

“Veramente? - L'uomo non aveva pensato al vino ma ora insistette. - E se provasse proprio adesso? Le farebbe bene.”

La ragazza fece cenno di sì. Arrivò il vino e lo sorseggiarono piano. Era buono. Lei spiegò che il suo ragazzo l'aveva convinta a una piccola fuga ma evidentemente, mentre lei si era assopita, lui, spaventato, era andato via.

*

Mesi dopo l'uomo e la ragazza si sposarono e al momento del brindisi, avvicinando le labbra per il bacio, lui le bisbigliò: “E se provasse proprio adesso? Le farebbe bene.”

*

Invaghitasi di Teseo, Arianna gli diede un gomito di lana, dipanando il quale l'eroe poté penetrare nel Labirinto, uccidere il Minotauro e ritrovare l'uscita. Arianna fuggì da Creta con Teseo e trascorsero la prima notte sull'isola di Nasso. L'indomani, quando Arianna si svegliò, Teseo era scomparso con la sua nave. Dioniso, il dio dell'estasi e del vino, la raggiunse, la consolò e la fece sua sposa.

Carla Muschio
La prima volta di Arianna

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 ottobre 2009
www.carlamuschio.com

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Vino su arabesco 2*

Download gratuito per uso non commerciale

